

## nuovi equilibri

# La Lega e Silvio litigano sui giornali

«Panorama» riporta le critiche della base a lady Bossi. E parte la querela. Calderoli: «Carognata di cui risponderà il Cav». Lui: dissenso

■ GIANLUCA ROSELLI

ROMA

■ ■ ■ Roberto Calderoli la definisce «una carognata a Bossi di cui dovrà rispondere Berlusconi». Ieri lo stato maggiore della Lega, ma non i maroniani, ha reagito a quello che reputano un attacco politico. Ovvero un articolo pubblicato sul nuovo numero di Panorama a proposito di Manuela Marrone, la moglie di Umberto Bossi, e sul cerchio magico che ha costruito intorno al Senaturo. Un pezzo in cui lady Bossi viene definita da alcuni esponenti locali anonimi «l'anima nera del movimento». E anche «matrona, patrona e un po' terrona». Una donna che «ha trasformato la Lega in una proprietà privata della sua famiglia e considera traditori chiunque le si opponga».

Apriti cielo. Intanto, interviene lo stesso Cavaliere a «ricucire» il nuovo strappo, dichiarando che «dissenso da ciò che ha scritto Panorama. Ho avuto la fortuna di conoscere la signora Manuela e la stimo. Sono lontanissimo dal contenuto dell'articolo e dalla intenzionalità ostile che da esso emerge nei confronti di ciò che riguarda la famiglia di Bossi e la stessa Lega Nord». E parla chiaramente di «una cattiva azione», mentre «è notorio che io non sono mai intervenuto sui giornali da ma-

direttamente o indirettamente influenzati sul piano proprietario». «Quello di Panorama è un attacco ignobile, inqualificabile e ingiustificato, ho chiesto spiegazioni a Berlusconi e ora lui deve darci delle risposte», attacca Calderoli. Seguito a ruota da diversi esponenti leghisti. Bricolo, Cota, Lussana, Dussin. E Reguzzoni, che querela Panorama per diffamazione. «Manuela e Rosi Mauro sono due persone oneste e trasparenti, a differenza di chi

gioca nel torbido e nel fango», punta il dito il capogruppo alla Camera.

Intendiamoci, i fatti raccontati da Panorama, ovvero la costruzione di una ristretta cerchia intorno al Senaturo per stoppare le velleità di successione dei colonnelli e spianare la strada ai fedelissimi (dal figlio Renzo a Marco Reguzzoni fino a Rosi Mauro), sono la cronaca fedele di quello che è accaduto nel Carroccio negli ultimi anni, dopo il malore che ha colpito

il capo nel marzo del 2004. E del resto non è il primo articolo né su Manuela Marone, né sul cerchio magico. Ma a dar fastidio al vertice lumbard da una parte sono le definizioni dure nei confronti della moglie del Senaturo giunte proprio da esponenti locali del partito, anche se in forma anonima, e, dall'altra, il sospetto che dietro ci sia una manovra politica per indebolire il movimento da parte del suo maggior alleato, il Pdl. Con cui i rapporti non

sono idilliaci. Le critiche di molti sindaci leghisti alla manovra non sono piaciute a via dell'Umiltà. Ma soprattutto a Palazzo Grazioli si ha la netta sensazione che i colonnelli leghisti non credano più nella leadership di Berlusconi. Giusto ieri Matteo Salvini, potente esponente lombardo e maroniano doc, ha posto una pietra tombale sul governo del Cavaliere. «Berlusconi ha esaurito il suo mandato, ha esaurito la voglia e la forza», ha detto. Bocciano ancora una volta la manovra che «non serve a cambiare il Paese e noi della Lega stiamo cercando di limitare i danni». Le stesse cose le dice da tempo il sindaco di Verona Flavio Tosi, altro maroniano, e stava quasi per essere espulso dal partito. Medesime critiche anche dal primo cittadino di Varese, Attilio Fontana, subito richiamato all'ordine. Ma la tensione dei fedelissimi è dovuta anche al sospetto che dietro l'articolo di Panorama ci sia la lunga manus di Maroni, da tempo in guerra totale con il cerchio magico. Giusto per citare gli ultimi episodi, i fedelissimi di Bossi hanno cercato, senza riuscirci, di sostituire Giancarlo Giorgetti alla guida della Lega Lombarda, mentre i maroniani hanno cercato di fare lo stesso con Reguzzoni, tentando di eleggere Giacomo Stucchi capogruppo alla Camera. Operazione stoppata dallo stesso Senaturo.



Umberto Bossi con la moglie Manuela durante una votazione al Senato Olycom

### DOPO L'INCONTRO CON BOSSI

## Ministeri o sedi del Carroccio? La Procura indaga su Monza

**MONZA** Si basa sulla lettura dei giornali e poco altro l'inchiesta aperta dalla Procura di Monza sulle sedi dei ministeri aperte in estate in Brianza. Un «atto dovuto» dopo la riunione di Bossi, Calderoli, di 13 presidenti provinciali della Lega e dei vertici delle regioni Veneto, Piemonte e Lombardia insieme con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Un modello 45, cioè un fascicolo senza ipotesi di reato, ma con lo scopo di indagare sulla natura dell'incontro di lunedì: istituzionale o di partito? Ad aprirlo Walter Mapelli, lo stesso pm che segue l'inchiesta su Penati e il sistema Sesto.

### A BEREGUARDO (PAVIA)

## No all'arresto di Milanese È rissa nella sezione lumbard

**BEREGUARDO (PV)** Si è sfiorata la rissa nella sede locale della Lega a Bereguardo, provincia di Pavia. Il diverbio è nato tra Davide Boni, presidente del consiglio regionale lombardo, e un consigliere del comune pavese, Alberto Tirali, fondatore della sede locale del Carroccio a metà anni Novanta. Non appena Boni ha paventato l'ipotesi del commissariamento per risolvere i problemi della sezione è scoppiato il diverbio che stava per degenerare in qualcosa di più. Sembra che dietro la richiesta di commissariamento ci siano soprattutto le tensioni legate al no alla richiesta d'arresto di Marco Milanese che stanno agitando il Carroccio pavese.